

Uno dei maestri dell'Alta Moda italiana critica le nuove promesse: «Se corrono così, si perderanno»

# Lancetti: «Che fretta quei giovani stilisti»

**Anche Chiambretti alla passerella conclusiva?**

Il fantasma di Chiambretti aleggia su piazza di Spagna. Si teme ma non si è ancora visto, che Pierino voglia realizzare una delle sue incursioni a Trinità dei Monti durante lo spettacolo Donna Sotto le Stelle in onda questa sera su Canale 5. Sulla gradinata, Armani con Valeria Maza, Valentino con la Schiffer e un plotone di oltre venti grandi firme con testimonial e polvere di stelle (più polvere che stelle). Ospiti canori Eros Ramazzotti, Gary Barlow ex leader dei Take That e Alanis Morissette. Laura Biagiotti «accultura» lo show, presentato da Gerri Scotti e Anna Falchi, con una galleria di quadri viventi ispirati a Balla. L'omaggio è propedeutico alla mostra sul pittore futurista realizzata con i pezzi della collezione Biagiotti e aperta da lunedì prossimo al museo Puskhin.

Con Donna Sotto le Stelle si chiudono a Roma le presentazioni di alta moda autunno inverno 96-97. Pochi storici professionisti e tanti giovani improvvisati. Da Sarli, il gusto pieno dell'atelier con spilli sparsi per terra e abiti a rete in pedana. Balestra porta lo stile spagnolo in via Veneto e da i voti al look dei politici con relative lady. Promossa l'eleganza di governo di Prodi, di Bertinotti e della signora Dini. Ma quanto meriterebbe la faccia di cera dello stilista? Emozionante ritorno di Lancetti. Dalle nuove generazioni, si eleva un furor di popolo, Gattinoni. Ma non basta a giustificare quattro giorni di kermesse. Eccesso di decorazioni, per non dire imitazioni e calo delle invenzioni, in uno stile inutilmente ritorto.

Dopo due anni di assenza dalle passerelle Pino Lancetti è tornato ieri sera in pedana con un defilé al Giardino dell'Aurora a palazzo Pallavicini. Magia nella magia, in questo scenario ha presentato il suo stile artistico. Il suo stile è serafico, quasi rallentato. Polemico, si dissocia dal vortice di giovani creatori di alta moda: «Per questo rischiano di perdersi». Non accetterebbe mai di lavorare per una maison di alta moda: «Il mio motto è senza padroni».

**GIANLUCA LOVETRO**

■ ROMA. «Vogliono arrivare troppo in fretta. Per questo rischiano di perdersi». Più che serafico, quasi rallentato, Pino Lancetti si dissocia dal vortice dei giovani creatori di alta moda, vittime di una spirale arrivista. Dopo due anni di assenza dalle passerelle, il creatore è tornato in pedana ieri sera con un defilé al Giardino dell'Aurora, nel palazzo Pallavicini. Magia nella magia, in questo scenario Lancetti ha presentato il suo stile artistico. Balzato agli onori della cronaca nel '56, con i famosi abiti decorati dai volti di Modigliani, il più pittore tra i creatori, non ha quindi smentito quelle sue radici culturali che affondano nell'arte figurativa. Ecco dunque il mantello Mondrian: mosaico di rettangoli in 12 colori diversi, tipici dell'artista. E poi il cappotto di Boccioni con vortici di tinte che virano dal blu elettrico al giallo. Ogni capo, comprese le calottine che evocano i caschetti di Tamara de Lempicka nel suo autoritratto, cita un'opera d'arte del periodo tra il Liberty e la Bauhaus.

Persino la circolarità dei ricami di pailletts sugli abiti da sera, ha un andamento d'autore riferito all'orfismo di Sonya Delounay. Tanto basta, a motivare la calda accoglienza riservata a questa moda, da sommare all'affetto e al piacere con cui un pubblico stanco di gag, ha salutato il ritorno in passerella di

un grande. **Signor Lancetti, perché questa assenza? E per quale motivo è tornato?**

Poiché sono un impulsivo, quando mi sono stancato di un certo sistema ho detto basta. Così come, non appena ho sentito la mancanza dei tessuti e del mio lavoro in sartoria, mi sono deciso a tornare. Dopo 35 anni di questo mestiere, faccio fatica a scucirmelo di dosso.

**Stà di fatto, che il panorama dell'alta moda è cambiato o peggiorato che dir si voglia. Le risulta? Come si trova in questo nuovo circo?**

A Roma ho iniziato e in questa città voglio continuare. Sarà per affezione o abitudine, ma mi sembrerebbe impossibile sfilare in un'altra città.

**...e disegnare per un'altra maison di alta moda? Accetterebbe, per esempio di sostituire Ferré alla Dior?**

«Senza padroni», è il motto con cui lavoro. Quindi, la risposta è no. Anni fa mi avevano già proposto di collaborare per un'altra prestigiosa maison francese: Lanvin. Ma all'ultimo momento non ho avuto il coraggio di accettare. Credo che non sia facile, creare sotto vincoli dettati da altri, pensando contemporaneamente al proprio prodotto. In tal senso, posso immaginare



L'apertura della sfilata di Marella Ferrera ieri a Roma

Filippo Montelorte/Ansa

le difficoltà che ha incontrato Ferré. Per questo non mi cimento in simili giochi, continuando a fare la mia alta moda.

**Cosa significa, per Lancetti, questa attività?**

Ancora una volta, poter lavorare senza limiti. In questo caso dell'industria che raccorda alla creatività alla realtà di mercato, limita le scelte dello stilista sino a soffocarle.

**Dal particolare al generale: come vede dal suo riservato e tranquillo studio in piazza di Spagna, i giovani che si affacciano sulla scena attuale dell'alta moda?**

Questi ragazzi vogliono giungere subito al successo, senza i sacrifici e l'esperienza che altri hanno accumulato in tanti anni. Nella smania di arrivare, tuttavia, c'è il rischio di perdersi.

**Come ovviare, allora, questo problema, anche per dare un futuro all'alta moda?**

Seguendo i giovani talenti molto da vicino. Bisogna dar loro delle opportunità costruttive di lavoro, facendoli studiare. Non sulla teoria dei libri, bensì nella pratica della sartoria.

Finita la kermesse Trussardi annuncia per le sfilate di ottobre un happening con la regia di Greenaway e cento uomini nudi.

**INCHIESTA MODELLE**

## Indagata anche la Zardo

■ ROMA. Da ieri è iscritta nel registro degli indagati della Procura del Tribunale di Biella con l'accusa di favoreggiamento, Raffaella Zardo, l'attrice dalle cui dichiarazioni è scaturita l'inchiesta sui «provini a luci rosse» che ha coinvolto, tra gli altri, Gigi Sabani, Valerio Merola e Gianni Boncompagni. La Zardo, che per quattro anni è stata assistente di Valerio Merola e di recente è comparsa in compagnia di Vittorio Sgarbi. Nelle prossime ore il pm Chionna partirà per Roma per una nuova tornata di interrogatori. L'inchiesta, iniziata oltre un anno e mezzo fa, aveva suscitato clamore il 18 giugno scorso, quando Gigi Sabani era stato accusato dal suo ex manager, Beppe Pagano, di aver avuto rapporti intimi con una aspirante modella, Katia Duso (allora minorenni), promettendo in cambio aiuti nel mondo dello spettacolo. L'inchiesta della magistratura biellese riguarda in particolare la scuola per fotomodelle e indossatrici «Celebrity» di cui era titolare Nello Ramella, finito in carcere lo scorso anno con Pagano e un altro complice.

Dal canto suo l'avvocato Giorgio Pighi, che assiste la ragazza modenese - e allora minorenni - parte lesa nel processo contro Merola, ha reso noto che denuncerà «alcuni quotidiani nazionali che hanno pubblicato nome e cognome» della sua assistita. Uno dei giornali - rileva il legale - «ostentando la volontà di violare la legge, ha addirittura pubblicato il nome in grassetto». L'avv. Pighi ha precisato inoltre che si costituirà parte civile, chiedendo il risarcimento dei danni morali cagionati e dei danni materiali che dovessero derivare alla sua assistita. L'avvocato ha ricordato che la recente legge n. 6 del 1996 ha inserito nel codice l'art. 734 bis che punisce con l'arresto da 3 a 6 mesi chiunque divulghi le generalità di persona offesa del reato di violenza sessuale. Analoga denuncia, dice l'avvocato, verrà inviata all'Ordine dei giornalisti, «affinché intervenga in via disciplinare per stigmatizzare il gravissimo episodio nei confronti dei responsabili».

Procedure e informazioni più semplici: bilancio di due anni di esperimento in 9 città

# Sportello unico, code battute

**STEFANO POLACCHI**

■ ROMA. A Bologna, Pistoia e Catania non serve più alcun certificato per chiedere il passaporto: basta andare in Questura con la ricevuta del versamento; a Roma non servono più certificati per l'iscrizione a scuola; a Reggio Emilia quando si denuncia la nascita si ottiene nello stesso momento il codice fiscale, si iscrive il neonato al sistema sanitario e si sceglie il medico; a Roma in prefettura e in alcune circoscrizioni è possibile avere le informazioni, ottenere «a vista» le visure catastali, risolvere i problemi di patente e targhe. Sono solo alcuni esempi dei risultati di una sperimentazione iniziata due anni fa e voluta dal dipartimento per la Funzione pubblica, condotti in nove città con due obiettivi: un unico sportello per avere tutte le informazioni, la semplificazione delle procedure e delle file per documenti, pratiche e certificati. Una sperimentazione i cui risultati sono stati presentati ieri dal ministro Franco Bassanini che di questa sperimentazione ha tenuto conto nelle misure di semplificazione: in particolare la denuncia di nascita in ospedale e la trasmissione dei dati tra archivi anagrafici e altre amministrazioni sono proprio due punti forti di questa sperimentazione che ha coinvolto Arezzo, Bologna, Pistoia, Reggio Emilia, Roma, Lecce, Catania, Campobasso, Perugia e complessivamente 48 amministrazioni facenti parte di Usl, ospedali, uffici del lavoro, prefetture, province, comuni, università. Inps, questure collegati in rete tra di loro.

«Noi - spiega Bassanini - non vogliamo fare la rete dello stato, ma la rete delle amministrazioni, tutte. Il problema più grave per un cittadino è non sapere a quale amministrazione rivolgersi: problema che si risolve con lo sportello unico, dove sia possibile fare tutte le pratiche e avere tutte le informazioni». Accanto al ministro c'erano anche il capo del dipartimento, Giancarlo Scatassa, e il re-

sponsabile del progetto, Alessandro Rovinetti, oltre a Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dei Comuni d'Italia. Il progetto, costato sei miliardi e durato due anni, ha portato alla realizzazione di 63 sportelli unici per le informazioni e alla semplificazione di 32 procedure che vanno dalla prenotazione delle visite specialistiche all'indennità di disoccupazione, dal libretto di pensione agli sfratti. Sono stati 600 i dipendenti coinvolti e formati appositamente per affrontare questo esperimento. «Un primo passo - afferma il ministro - verso una rete di alleanze che renda possibile la grande riforma della pubblica amministrazione».

Già, la riforma della burocrazia: un mostro che fa paura a chiunque sia costretto ad avvicinarvisi. Ma è davvero possibile riformarla? Il pro-

fessor Bassanini porta un esempio: «abbiamo abrogato una legge del 1896, giusto di cento anni fa, che prevedeva l'autorizzazione obbligatoria del prefetto ai comuni che acquistassero immobili. Una norma fonte solo di lungaggini o incomprendimenti: una norma che però finora nessuno ha sentito il bisogno di abrogare». Occorre semplificare, è lo snellimento la parola magica. Troppe leggi rendono farraginoso il funzionamento delle diverse amministrazioni le quali hanno bisogno invece di norme ad hoc, leggere, malleabili. «Il Parlamento deve discutere e votare un piano per la delegificazione programmando gli interventi e gli obiettivi. Il governo - dice il ministro - deve poi individuare interessi e diritti che meritano la copertura della legge e tutto quello che invece le amministrazioni dovranno regolare da sé». Snellimento e malleabilità an-

che per il personale: «ci saranno uffici che chiuderanno - dice - per esempio i Comitati regionali di controllo. Ma se c'è una segretaria, una dattilografa che ogni giorno si occupa di questioni giuridiche, non può essere impegnata proficuamente ad esempio presso una procura o un tribunale? Così, a costo zero, si risolve la carenza di collaboratori che affligge la giustizia». Questo riguarda l'efficienza. Ma la trasparenza? Le questioni aperte da Di Pietro e il controllo dei dirigenti? «Finora abbiamo rispettato il calendario che ci siamo dati - risponde Bassanini - Abbiamo presentato il ddl sulla delegificazione, venerdì prossimo presenteremo quello per la delegificazione ed entro settembre la legge che rivede i rapporti tra amministrazioni e dipendenti e che regola controlli e trasparenza. Non vedo perché correre: avremo tutto nei primi cento giorni».

**IL CASO CATANIA**

## Software per un municipio

■ CATANIA. Si entrava un giorno si e uno no. Bisognava fare attenzione alla lettera con la quale iniziava il proprio cognome. Poi, dopo ore di fila, si poteva avere anche la sgradita sorpresa di vedere l'impiegato che allargava le braccia davanti allo sportello. «Portate pazienza, si è bloccato il targehettario...». Dietro di lui, un macchinario sferagliante si avviava cigolando, prendeva velocità, seguito dagli sguardi trepidi dei cittadini in fila e degli impiegati, pronti ad infilare nella feritoia il faticoso foglio, che il tonfo finale della macchina avrebbe trasformato, nobilitandolo, in un «certificato anagrafico». A farlo andare avanti, dopo che la ditta che lo aveva realizzato e rifilato al comune era sparita, erano alcuni impiegati che avevano messo da parte le mezze maniche per scoprirsi «inventori». Grazie a loro, ogni giorno, si riusciva a trovare il modo per far andare avanti l'ufficio anagrafe.

Oggi il monastero delle Clarisse, sede dell'anagrafe del comune di Catania, è un luogo silenzioso. Poca gente davanti agli sportelli, dietro ai vetri il ronzare

ovattato dei videotermini. In primavera, il «targehettario», è definitivamente andato in pensione. I cartellini metallici sono stati venduti ad una ditta che ha riciclato l'alluminio. È rimasta solo la targhetta intestata a Giulia Bianco, la figlioletta del sindaco. Un omaggio degli impiegati.

Il servizio oggi è completamente informatizzato. Il certificato può essere ritirato in tempo reale agli sportelli di via Castello Ursino, o nelle circoscrizioni collegate al laboratorio centrale. Il costo dell'intera operazione è stato di un miliardo e settecento milioni, un quarto pagato dal Comune, il resto e finanziato dalla Regione. A gestire il tutto è un software, ideato da Giovanni Pirrone, uno dei funzionari che insieme ad un gruppo di colleghi ha disegnato il nuovo sistema che ha vinto la selezione della Confindustria per l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione. Ma c'è di più. Con poche migliaia di lire i certificati possono arrivare direttamente a casa. «Per la via ordinaria arrivano in trentasei ore», spiegano in Comune. □ W.R.

**l'Unità**



Jules et Jim, Picnic a Hanging Rock, La strategia del ragno, Z-L'orgia del potere, Prima pagina, The elephant man, I ragazzi della 56a strada. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# VOTATELI!

Compilare il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedito a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel. 06/69996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a: Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 \_\_\_\_\_

2 \_\_\_\_\_

3 \_\_\_\_\_

4 \_\_\_\_\_

5 \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_